

I QUESITI DEI CONTRIBUENTI

## FISCO FACILE

Le risposte degli esperti  
dell'Agenzia delle Entrate  
ai lettori del Centro

# Università, come detrarre le spese d'iscrizione

*Casa, quando si ha diritto all'Iva agevolata. Visite mediche, fruire degli sconti*

**S**ettimo appuntamento con Fisco facile. Ai nostri lettori, la possibilità di ottenere informazioni utili per non commettere errori nella compilazione della dichiarazione dei redditi, nel produrre richieste per ottenere un rimborso, un'agevolazione fiscale o per farsi annullare un atto illegittimo.

La pubblicazione di una rubrica dei quesiti fiscali, curata dall'Agenzia delle entrate, è una iniziativa che ha lo scopo di rendere il fisco più facile ed è nata grazie a un apposito protocollo di intesa siglato dal nostro giornale con l'Amministrazione fiscale.

Di seguito riportiamo le risposte ai quesiti, scelti tra quelli di maggiore interesse, formulati dai lettori ai funzionari dell'Agenzia martedì scorso chiamando alla nostra redazione al numero verde 800866051.

### TRATTENUTA INCAPIENTE

**Domanda.** Trattenuta incapiente mod. 730 Modalità di pagamento dell'acconto D.: Il mod. 730/2007 evidenzia un versamento per il secondo acconto Irpef di importo molto elevato. Cosa succede se lo stipendio di novembre, come è probabile, è inferiore all'importo della rata da versare?

**Risposta.** «Se la retribuzione di novembre risulterà insufficiente a coprire la seconda rata dell'acconto Irpef, l'importo residuo sarà trattenuto sulla retribuzione di dicembre, con la maggiorazione dell'interesse pari allo 0,40%. Se entro la fine dell'anno non sarà stato possibile trattenere l'intero importo per insufficienza delle retribuzioni, il sostituto d'imposta dovrà comunicare, entro lo stesso mese di

dicembre, la somma che ancora è dovuta all'erario. Quest'ultima, maggiorata dello 0,40% per ogni mese successivo a quello di novembre, dovrà essere versata direttamente dal contribuente mediante modello F24».

### SPESE MEDICHE

**D:** Detraibilità spese mediche persona non a carico D.: Un pensionato, con reddito lordo pari a circa 40.000,00 euro, e il coniuge, possessore di sola pensione pari a 5.460,00 euro, hanno sostenuto nel corso del 2006 spese mediche, documentate, rispettivamente, di 2.790 e 4.250 euro. Poiché il coniuge non potrà fruire di alcuna detrazione per le spese mediche sostenute, in quanto non ha subito ritenute d'imposta sulla pensione, il contribuente pensionato chiede di conoscere, è possibile fruire di dette detrazioni nel suo mod. Unico 2007, al quadro RP (rigo RP2), come spese sanitarie per familiari non a carico?

**R:** «La risposta è negativa. Le spese sanitarie sostenute nell'interesse dei familiari, anche se fiscalmente non a carico, da indicare nel quadro RP, rigo RP2, danno diritto alla detrazione del 19% solo se sostenute in riferimento a patologie "esenti", per la parte di spesa che non trova capienza nell'imposta dovuta dal familiare non fiscalmente a carico (il tetto massimo annuo è fissato in 6.197,48 euro). Pertanto, per fruire della detrazione in esame, è necessario l'appartenenza alle patologie "esenti", documentata mediante certificazione rilasciata dall'azienda sanitaria locale. Per conoscere quali sono le patologie esenti, bisogna riferirsi al Dm 329/99 (come modificato dal



Imparato e Cicellini, funzionari dell'Agenzie delle Entrate

Dm 296/2001), che contiene le norme per l'individuazione delle malattie croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dai ticket sanitari.

### SPESE UNIVERSITARIE

**D:** Un contribuente chiede di conoscere, con riferimento alle spese sostenute nel 2006 per l'iscrizione in una Università privata, come si determina l'importo massimo detraibile?

**R.:** Sono detraibili le spese sostenute nel 2006, anche se riferite a più anni, per la frequenza di corsi di istruzione secondaria e per corsi universitari, tenuti presso istituti e università pubbliche o private. Riguardo a queste ultime, l'importo su cui calcolare la detrazione del 19% non può essere superiore a quello previsto per i corsi statali e dunque occorre fare riferimento all'importo massimo, relativo

cioè all'ultima fascia contributiva, delle tasse e contributi, versati per la frequenza dei corrispondenti o similari corsi esistenti presso l'Università Statale più vicina al domicilio fiscale del contribuente.

### IVA AGEVOLATA AL 4%

**D:** Dovendo costruire su un terreno di propria proprietà una casa da destinare poi ad abitazione principale, si chiede di sapere, occorre comunicare all'impresa costruttrice che si ha diritto all'aliquota Iva agevolata del 4%? Se sì, in che forma?

**R:** «In caso di costruzione della prima casa, il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per beneficiare dell'aliquota ridotta del 4% deve essere comunicato all'appaltatore, mediante autocertificazione, al momento dell'effettuazione di ogni prestazione. Limite detrazione del

36%»

#### MANUTENZIONE CASE

**D:** Per i lavori di manutenzione straordinaria su parti comuni di un edificio composto da due unità immobiliari di proprietà di due soggetti diversi, posto che verrà richiesta la detrazione ai fini Irpef del 36%, si chiede di sapere, il limite di 48.000,00 euro si intende per ogni unità immobiliare o per tutto l'edificio?

**R:** «L'Agenzia delle entrate con recente Risoluzione, la n. 124 del 04/06/2007, ha ribadito che l'ammontare massimo di detrazione delle spese per interventi di manutenzione su parti condominiali, o parti comuni di uno stesso edificio, fissato in 48.000,00 euro, deve intendersi riferito a ciascuna delle unità immobiliari che compongono l'edificio, quindi nel caso prospettato il limite massimo sarà di 96.000,00 euro».

#### CODICI RAVVEDIMENTO

**D:** E' stato utilizzato in compensazione un credito Irpef maggiore rispetto a quello effettivamente disponibile. E' possibile fare il ravvedimento? Quali codici tributo devono essere utilizzati per riversare l'importo del credito Irpef, erroneamente utilizzato, gli interessi e la sanzione?

**R:** «E' possibile sanare l'errore utilizzando l'istituto del ravvedimento. I codici tributo da indicare sono: il 4001 per l'imposta Irpef, il 1989 per gli interessi e il codice 8901 per la sanzione».

#### INTERESSI PASSIVI

**D:** Se si acquista un immobile in qualità di nudo proprie-

tario e si stipula un contratto di mutuo con garanzia ipotecaria, è possibile detrarre gli interessi passivi?

**R:** «La detrazione degli interessi passivi, riferito a un mutuo ipotecario stipulato per l'acquisto di un immobile, spetta all'acquirente della nuda proprietà, a condizione che ricorrano tutte le condizioni richieste, come la destinazione dell'immobile ad abitazione principale. Al contrario, la detrazione non compete mai all'usufruttuario in quanto lo stesso non acquista l'immobile, ma un diritto reale di godimento».

#### AGEVOLAZIONI DEL 55%

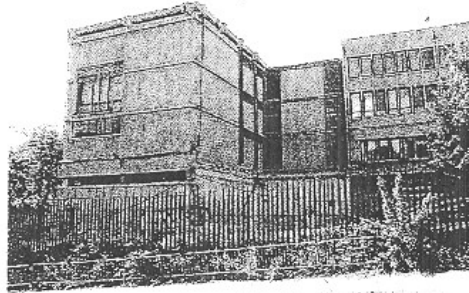
**D:** E' possibile beneficiare dell'agevolazione del 55% dell'Irpef o Ires per interventi che apportano una riduzione del fabbisogno energetico effettuati su un immobile in costruzione?

**R:** La risposta è negativa. Tra le condizioni dettate per fruire della detrazione è che gli interventi siano eseguiti su unità immobiliari e su edifici, o parti di essi, residenziali esistenti, di qualunque categoria catastale, anche se rurali, compresi quelli strumentali. Non sono agevolabili, quindi, le spese effettuate in corso di costruzione dell'immobile. La ragione dell'esclusione risiede nel fatto che la normativa di settore, adottata a livello comunitario, prevede già che i nuovi edifici siano assoggettati a prescrizioni minime della prestazione energetica in funzione delle locali condizioni climatiche e della tipologia.

A cura dell'Agenzia delle Entrate, dell'Abruzzo.  
Hanno collaborato:  
G. Imperato, R. Cicellini.

**UNIVERSITA'**

**Indagini della Procura  
su un concorso interno**



**Il palazzo di giustizia**

**L'AQUILA.** La Procura della Repubblica ha avviato un'indagine volta ad accertare presunte irregolarità nello svolgimento di un concorso all'università per la programmazione verticale nel settore amministrativo di 18 posti di categoria D (funzionari). Un concorso che si è tenuto nel settembre del 2006. Le indagini, partite da esposti presentati da persone che non hanno superato le prove d'esame, hanno portato un paio di mesi fa all'acquisizione dei verbali della commissione esaminatrice. Negli esposti si fa riferimento a una prova orale falsata da domande non rispondenti al programma d'esame. La direzione amministrativa dell'ateneo minimizza e parla di «una vicenda riconducibile alla delusione dei dipendenti "bocciati" e alle tensioni esistenti tra il personale». In quello stesso periodo all'università ci sono stati più concorsi interni (300 i dipendenti complessivamente impegnati), ma gli esposti hanno riguardato solo la selezione relativa agli amministrativi, alcuni dei quali sono stati già ascoltati dalla polizia giudiziaria che dovrebbe sentire anche i componenti della commissione. Al momento non ci sono indagati.

### Laurea triennale la maggioranza continua gli studi

La scelta varia da facoltà a facoltà ma si fermano soprattutto coloro che trovano subito un lavoro

MASSIMILIANO DI PACE

Roma

**L**aurea specialistica si o no? E' questo il quesito che molti giovani, freschi di laurea triennale, si pongono. La risposta non può però essere uguale per tutte le facoltà e tutte le università, come emerge dalle indicazioni di università e imprese. Per esempio, alla Luiss il 95% dei laureati triennali passa ai corsi di laurea magistrale, e questo, secondo il direttore generale Pier Luigi Celli, è dovuto al fatto che nell'immaginario collettivo solo quella magistrale (o specialistica) è considerata la vera laurea. «Inoltre — aggiunge Celli — il biennio di specializzazione consente di orientarsi meglio verso il mondo del lavoro, essendo il corso triennale più teorico, senza contare che le imprese preferiscono partire da una competenza specialistica per evolvere

poi verso capacità manageriali generaliste».

All'Università La Sapienza il 70% dei laureati triennali prosegue gli studi, ma la situazione è differente da facoltà a facoltà, come spiega Piero Lucisano, prorettore responsabile per l'orientamento: «Vi sono corsi di laurea triennali, come quelli in campo infermieristico, che sono sufficienti per trovare una collocazione lavorativa, mentre in altre facoltà, come economia e scienze politiche, la laurea triennale può essere sufficiente solo per le prime esperienze di lavoro, ma una volta maturato un interesse specifico si torna spesso sui banchi dell'università per acquisire con la laurea specialistica le competenze desiderate».

**Le imprese puntano sui giovani che hanno maggiori competenze specifiche**

Anche all'Università di Bologna la percentuale di studenti che continuano gli studi dopo la laurea triennale si aggira su una percentuale analoga (60-65%), ma secondo Guido Masetti, prorettore per la formazione, la scelta dipende anche da altri fattori: «La situazione economica propria e della famiglia, l'attitudine allo studio del giovane, che ha avuto modo di verificarla nel triennio, contribuiscono a decidere per la continuazione o meno». La laurea specialistica consente, come sottolinea Guido Corbetta, prorettore della Bocconi, anche di di-

versificare le esperienze, sia di studio, sia di lavoro: «La possibilità di separare il percorso universitario in due momenti, laurea breve e specialistica, permette agli studenti di acquisire sia competenze diversificate, magari in paesi diversi, potendo prendere il secondo titolo in un ateneo estero, sia esperienze lavorative sviluppate fra un corso e l'altro».

Certo è che molte imprese negli ultimi tempi si stanno orientando verso i laureati specialistici, come dichiara Giancarlo Mattiuzzo, vicepresidente della Confapi: «In passato i due terzi dei laureati assunti avevano la laurea breve, ed un terzo quella specialistica, mentre ormai i rapporti si sono invertiti. Il motivo è che un laureato triennale viene pagato come uno che ha preso la laurea specialistica ma quest'ultimo presenta il vantaggio di avere in genere maggiori conoscenze applicate, sfruttabili sul posto di lavoro». In un certo senso è d'accordo Alberto Meomartini, presidente della commissione Università di Confindustria: «Per il momento la richiesta di laureati triennali è abbastanza limitata, sia perché le imprese all'inizio sono rimaste disorientate per la riforma universitaria, e poi per il fatto che la maggioranza dei laureati triennali ha preso la laurea specialistica, e quindi sono pochi quelli con il titolo breve. Sono convinto però che i laureati triennali in futuro saranno valorizzati dalle imprese, poiché la specializzazione verrà decisa insieme da lavoratore ed impresa».

LA SITUAZIONE / L'offerta formativa si è arricchita notevolmente negli ultimi anni, ma resta il problema che molte lauree non aiutano i giovani a trovare facilmente un'occupazione

# Quei corsi così distanti dal mondo del lavoro

La quota di chi svolge un'attività sottodimensionata rispetto al suo curriculum studentesco è elevata non solo tra i laureati in materie umanistiche e sociali ma anche in discipline scientifiche e in ingegneria. Spesso il merito effettivo conta meno delle raccomandazioni

CARLO ALBERTO PRATESI\*

Roma

Un noto esperto di formazioni, Derek Bok (a lui è inteso il Center for teaching and learning di Harvard) ha detto: «Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate con l'ignoranza». E' innegabile che tra i vari possibili investimenti, quello nella formazione abbia una maggiore valenza strategica, sia per il singolo studente (facile dimostrare che a più alti livelli di educazione corrispondono, nel medio-lungo periodo, migliori opportunità professionali), sia per il paese impegnato a confrontarsi con le proprie competenze sui mercati internazionali. Anche in Italia, infatti, dove la mobilità sociale è bassa (la quota di laureati tra i figli dei ceti medio-alti è tripla rispetto al totale della popolazione), secondo l'Istat il possesso di un titolo di studio più elevato consente facilmente di collocarsi in una classe sociale superiore a quella dei genitori.

La buona notizia è che negli ultimi anni l'offerta formativa italiana si è arricchita notevolmente (soprattutto a livello universita-

rio): purtroppo rimangono ancora notevoli contraddizioni che penalizzano il sistema. Da una recente indagine del Censis — intitolata "Scuola, università e formazione sono ancora investimenti sociali? Cosa non ha funzionato nell'incontro fra domanda e offerta" — emerge che l'accesso ai corsi di formazione è ancora appannaggio di persone con titoli di studio medio-alti, e quindi finisce per incidere poco sulle classi sociali che più ne avrebbero bisogno. Si scopre anche che una buona parte dell'offerta universitaria è ancora incentrata su corsi di laurea non facilmente spendibili sul mercato del lavoro; e la stessa riforma universitaria del 3+2 viene percepita come insufficiente per ottenere un buon accesso al mercato del lavoro, prova ne è l'elevatissima percentuale di studenti che proseguono con la laurea magistrale e il recente boom dei master (sono circa 2.000 per oltre 38.000 posti). Se da un lato la percentuale di diplomati che proseguono gli studi è cresciuta oltre il 70%, gli abbandoni tra il primo e il secondo anno sono ancora superiori al 20%, e quasi un laureato su quattro tornando indietro dichiara che cambierebbe facoltà. L'insoddisfazione non riguarda tanto l'esperienza universitaria nel suo complesso, quanto le modeste opportunità occupazionali che spingono ad allungare i tempi di studio.

Del resto la quota di coloro che svolgono un lavoro sottoinquadro rispetto al proprio livello di

studi è elevata, non solo tra i laureati in materie umanistiche e sociali (44%) ma anche in scienze economico-statistiche (48,8%), in discipline scientifiche (26,1%) e addirittura in ingegneria (25,3%). «Se esiste una evidente difficoltà a vedersi riconoscere i titoli acquisiti, è dovuto al fatto che il mercato del lavoro è ancora imperfetto, basato più su dinamiche relazionali (quando non clientelari) che sull'effettivo merito: un problema che, tra l'altro, comporta la fuga dall'Italia dei migliori talenti e la scarsa capacità del paese di attrarre giovani qualificati dall'estero — spiega Michele Costabile dell'Università della Calabria — Questo tuttavia non toglie nulla alla buona percezione del ruolo sociale del sistema universitario, prova ne è il successo che alcuni atenei hanno ottenuto con la raccolta di finanziamenti dai privati tramite il 5 per mille: nel nostro caso (a fronte di 31.942 iscritti) siamo stati scelti da ben 6.535 contribuenti».

L'insoddisfazione e il fenomeno dell'abbandono degli studi non risparmiano neanche le scuole superiori. La probabilità di conseguire il diploma per un liceale è del 85,6%, mentre scende al 79% nei tecnici, e al 47,8% negli istituti professionali, dove il 30% degli iscritti al quinto anno dichiara che probabilmente non si riiscriverebbe alla stessa scuola, perché quanto ottenuto non corrisponde alle proprie aspettative.

Il problema di fondo è che man-

ca in Italia un ragionevole programmazione dell'offerta formativa, che riduca il gap tra domanda e offerta, e un efficace orientamento degli studenti, che eviti il rischio di scelte avventate. Prova ne è il persistente scollamento tra la richiesta da parte delle (piccole) imprese di una preparazione tecnico-professionale (+ 36,9% tra il 2003 ed il 2006) e la scelta di percorsi di studio generalisti che prevale tra le giovani generazioni. Secondo le stime dell'Isfol per il 2009, a fronte di una crescita delle professioni non qualificate (si prevede un incremento del 4,5%, pari a poco meno di 140mila nuovi occupati), si prevede una richiesta di specialisti nelle attività commerciali e nei servizi (che crescono di 157mila unità, + 4,09%) e delle professioni intellettuali, scientifiche a elevata specializzazione con un valore assoluto di 96mila unità (pari al +4,07%). Quest'ultimo dato potrebbe giustificare il notevole interesse delle grandi università straniere per il mercato italiano nel quale la formazione post laurea di tipo manageriale non ha an-

cora raggiunto (fatte poche eccezioni) i migliori standard internazionali.

In un recente incontro (organizzato a Londra da QS, con Tuck e Cass Business School) tra i responsabili marketing e comunicazione delle più importanti business school mondiali (Harvard, MIT, Stanford, Berkeley, Columbia, Cambridge, Cornell, ecc.) l'Italia è stata presentata come un mercato ancora arretrato nel quale, malgrado tutto, sia i politici che i media non hanno realmente capito l'insostituibile valore economico della formazione di qualità.

\*Carlo Alberto Pratesi, Università Roma Tre

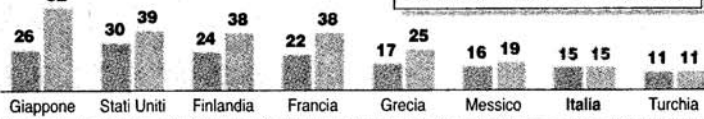


### POPOLAZIONE CON ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

(di età 25-34 anni; in %)

Fonte: OECD, 2006

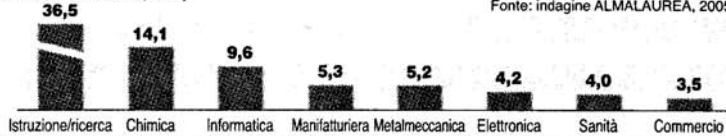
■ Titoli universitari ■ In complesso



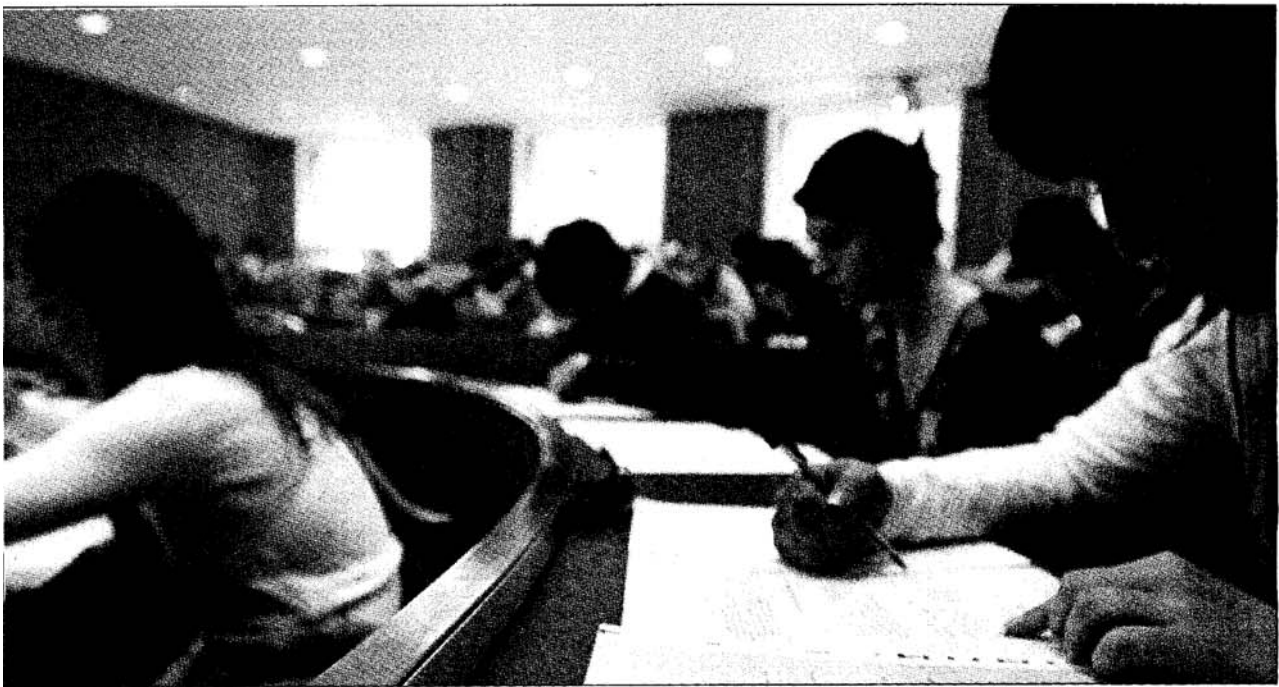
### SETTORE SCIENTIFICO: RAMO DI ATTIVITÀ

(dei laureati a 5 anni; in %)

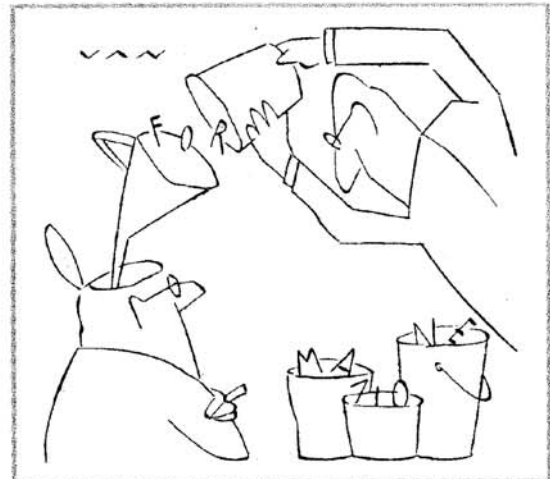
Fonte: indagine ALMALAUREA, 2005



“  
**Manca anche un efficace orientamento che eviti agli studenti il rischio di scelte avventate**  
 ”



Da sinistra, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano; Fabio Mussi, ministro dell'Università e Ricerca



Summer school. La mappa delle iniziative degli atenei italiani **I corsi con le iscrizioni in scadenza dal 10 luglio in avanti**

# Per i corsi estivi ancora occasioni fino a settembre

**Alcuni bandi invece scadono nei prossimi giorni**

PAGINA A CURA DI  
**Piero Orlando**

Gli ultimi bandi ancora aperti scadono proprio nei prossimi giorni e bisogna affrettarsi per cogliere in tempo le opportunità delle *summer school*. Ma le proposte non mancano, perché sono ancora molti i corsi estivi disponibili nelle università italiane, per vivere un'esperienza utile dal punto di vista sia didattico che umano, grazie all'approfondimento e la specializzazione delle materie studiate, ma anche alla possibilità di confronto con studenti ed esperti del settore.

La lingua inglese è richiesta per i corsi internazionali, che ospitano studenti di tutto il mondo, ma tra le varie proposte i altri requisiti d'accesso sono molto variabili: le *summer school* possono essere riservate ai soli stu-

denti dell'ateneo, aperte a quelli di altre università o anche a ricercatori e professionisti; in alcuni casi sono rivolte ai soli studenti di determinate facoltà oppure multidisciplinari, aperte a qualsiasi corso di laurea. Variabili anche i costi, che cambiano in base alla durata dei corsi e ai servizi inclusi, dall'alloggio ai trasporti. Per i ritardatari, anche se i termini per le iscrizioni sono scaduti, è utile provare a contattare gli organizzatori dei corsi, perché in caso di mancato raggiungimento del numero minimo dei partecipanti, sono frequenti proroghe e riaperture dei bandi.

## Le Summer University Aegee

Un'opportunità simile è quella offerta dalle Summer university di Aegee (*Association des états généraux des étudiants de l'Europe*), una delle principali associazioni studentesche d'Europa con quasi 20 mila iscritti in tutto il continente per 241 sedi nelle città universitarie di 40 Paesi. Non sono propriamente delle *summer school*, ma con queste condividono la formula del corso estivo abbinato alla possibilità di scambio culturale, oltre che un modo diverso per orga-

nizzare le proprie vacanze. In vent'anni di vita il progetto Summer university ha permesso la mobilità studentesca estiva di oltre 50 mila ragazzi, offrendo l'opportunità di passare due settimane con altri studenti provenienti da tutta Europa e imparare lingua, cultura e tradizioni dei Paesi ospitanti, in un modo originale e a un prezzo contenuto. I soggiorni sono rivolti a gruppi da 20 a 40 ragazzi di provenienza il

più possibile eterogenea.

«Per partire è necessario avere tra 18 e 35 anni ed essere soci di una delle sedi Aegee — spiega Dea Cavallaro, presidente dell'associazione di Roma —. Per poter partecipare bisogna contattare la sede più vicina per iscriversi (la quota associativa è solitamente di 20 euro l'anno, ndr) e fare domanda online per un massimo di tre diverse destinazioni al sito [www.aegee.org/su](http://www.aegee.org/su). Anche se sono scaduti i termini per fare domanda, non è difficile partire grazie ai posti liberi anche all'ultimo minuto».

Tutte le attività delle *summer university* sono curate dai volontari della sede locale, dalla selezione degli alloggi alle lezioni in

aula. I corsi riguardano gli argomenti più disparati (dalle lingue, alla storia, alla musica, a temi culturali multidisciplinari); possono essere tenuti dagli stessi studenti volontari oppure da professori (ma sempre a titolo gratuito). Sono variabili anche le soluzioni di alloggio, in residenze universitarie, nelle case dei soci, in ostello e persino in palestre attrezzate come dormitori: l'offerta dipende dalla sede locale e tutte le indicazioni sono fornite al momento dell'iscrizione. «Ci sono tre diversi tipi di *summer university* — prosegue Cavallaro —: la Language course, che prevede un corso di lingua di 4 ore al giorno per due settimane, la Summer course, che offre lezioni su un tema culturale legato al Paese ospitante, o ancora la Travelling summer university, un viaggio itinerante in quattro diverse località, organizzato da almeno due sedi. In ogni caso, i costi sono compresi tra 60 a 80 euro per settimana, incluso corso, alloggio, colazione, un pasto caldo al giorno, trasporti interni e tutto il programma culturale e ricreativo».

## Seconda e ultima puntata

La prima puntata con il calendario delle iscrizioni fino al 6 luglio è uscita il 25 giugno

## CONTATTI UTILI

### [www.karl.aegee.org](http://www.karl.aegee.org)

È il sito internet dell'Association des États Généraux des Étudiants de l'Europe, una delle maggiori associazioni studentesche d'Europa, che raggruppa circa 20 mila iscritti, in 241 sedi universitarie di 40 diversi paesi. Nella sezione «Summer University» è possibile trovare informazioni sui progetti di mobilità studentesca estiva, cui ci si può ancora iscrivere

### [www.aegee.org/su](http://www.aegee.org/su)

A questo link si può fare domanda online per un massimo di tre diverse destinazioni

### [www.aegee.it](http://www.aegee.it)

È il portale che collega alle sedi italiane di Aegee. Non esiste un livello nazionale ma un link per ogni città dove l'associazione è presente

Il calendario delle summer school organizzate dalle università italiane

Ateneo	Nome del corso	Materia e destinatari	Dove-quando	Scadenza iscrizione	Costo	Contatti
Università di Roma Tor Vergata	Conservation of Historical, Monumental and Archaeological Sites	Cultural Heritage: 30 posti per studenti, laureati e dottorandi	Roma, dal 19 settembre al 3 ottobre	10 luglio	600 euro. Gratis per studenti di Tor Vergata	www.summerschool-ch.uniroma2.it
Università di Bologna	Participation policies	Scienze politiche e sociali: per studenti e professionisti	Bologna, dal 3 all'8 settembre	11 luglio	390 euro solo corso (550 euro corso più alloggio)	adele.ballaini2@unibo.it
Università di Bologna	The Mediterranean Sea. Naval Archaeology and Seafaring History From Ancient Times to the XX Century	Archeologia e Conservazione dei beni culturali	Cattolica, dal 4 all'8 settembre	15 luglio	200 euro incluso alloggio, pasti e materiale di insegnamento	Sezione «Summer school» nel portale «Relazioni internazionali» di www.unibo.it
Università dell'Insubria	Comparative law on Multiculturalisme	Giurisprudenza: per laureandi e laureati	Como, dal 16 al 20 luglio	16 luglio	250 euro	valentina.jacometti@uninsubria.it
Università di Bologna	Ripensando l'inclusione sociale. Pratiche sociali-educative	Scienze politiche e sociali: per studenti, laureati, operatori sociali	Rimini, dal 27 agosto al 4 settembre	20 luglio	370 euro con alloggio e pasti (170 euro per chi vive a Rimini)	Sezione «Summer school» su «Relazioni internazionali» di www.unibo.it
Università di Bologna	Sharing Legislation in the Information Society	Diritto Internazionale: per laureati in legge o discipline lct, praticanti	San Domenico di Fiesole (Firenze), dal 10 al 15 settembre	20 luglio	700 euro inclusi colazione e pranzo	giovanni.sartor@eui.eu
Università del Piemonte Orientale e Fondazione «T. Fenoglio»	Regolazione dei servizi pubblici locali. Decima edizione	Servizi pubblici locali: per laureandi, laureati e funzionari	Torino, dal 10 al 21 settembre	25 luglio	250 euro con alloggio (200 euro senza)	www.fondazioneambiente.org; www.sp.unipmn.it/post laurea/summerSchool
Università di Bologna	Sviluppo urbano e cooperazione internazionale	Architettura e pianificazione del territorio: per studenti e laureati	Bertinoro, dal 26 agosto al 2 settembre	31 luglio	700 euro (500 euro con borsa di studio)	
Università di Bologna, Scuola superiore di scienze turistiche	Sistemi di ausilio decisionale nella pianificazione ambientale del turismo	Economia del turismo: per laureati, dottorandi e ricercatori	Rimini, dal 9 al 16 settembre	31 luglio	400 Euro, tassa ridotta a 300 euro per iscritti entro il 15 giugno	Sezione «Summer school» nel portale «Relazioni internazionali» di www.unibo.it
Università di Bologna	Architettura e design urbano: La ricostruzione dei nuclei urbani sparsi	Archeologia e Beni Culturali: per studenti e laureati	Sogliano al Rubicone, dal 10 al 20 settembre	Entro luglio (indicativo)	150 euro soggiorno compreso	
Università di Bologna	Edusport: L'operatore di sport fra responsabilità educative e management	Per laureati in scienze motorie, insegnanti di educazione fisica, operatori sportivi	Rimini, dal 9 al 16 settembre	6 agosto	150 euro	
Università dell'Insubria	Medical humanities	Medicina: per laureati specialistici	Varese, dal 27 agosto al 1 settembre	20 agosto	400 euro	cristina.reato@uninsubria.it
Università di Bologna, in collaborazione con University of Pittsburgh	Design, valutazione e monitoraggio dei programmi e dei progetti internazionali	Economia: per studenti e funzionari in organizzazioni di sviluppo	Bertinoro (Fc), dal 24 al 29 settembre	25 agosto	1.800 euro	Cid, Centre for International Development Tel. +39 051-5870085
Università di Bologna	Clinical Dysmorphology	Scienze della vita e genetica: per laureati, ricercatori e clinici	Eremo di Ronzano (Bologna), dall'8 al 12 settembre	26 agosto	800 euro incluso materiali, alloggio e trasporti	Sezione «Summer school» nel portale «Relazioni internazionali» di www.unibo.it
Università di Salerno e Associazione Paidela	Quarta Scuola estiva sul Metodo e la Ricerca sociale	Scienze sociali: aperto a tutti	Terravecchia (Sa), dal 27 agosto al 7 settembre	27 agosto	75 euro due moduli (50 uno). Vitto e alloggio 590 euro	www.me-teor.it/scuest.htm, Per info: marradi@unifi.it
Università di Bologna e Scuola di Politiche per la Salute	Survival Analysis	Scienze statistiche in campo medico oncologico	Bertinoro (Fc), dal 7 al 12 ottobre	30 agosto	1.000 euro	
Università di Bologna	Frontiere della matematica finanziaria: Correlation Trading and Asset Management	Per laureati in economia, finanza, statistica, Matematica, fisica, ingegneria	Bologna, dal 17 al 20 settembre	31 agosto	300 euro	Sezione «Summer school» nel portale «Relazioni internazionali» di www.unibo.it
Università di Bologna	Comparative law: introduction to chinese law	Diritto comparato: per studenti e professionisti	Bologna, dal 10 al 14 settembre	3 settembre	250 euro	
Università Cattolica (Aseri e Almed)	Giornalismo europeo	Giornalismo (Lingua italiana)	Milano e Bruxelles, dal 10 al 18 settembre	3 settembre	400 euro + Iva	www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=6962
Università Cattolica (Almed)	Giornalismo sociale	Giornalismo (Lingua italiana)	Milano, dal 1° al 5 ottobre	21 settembre	500 euro + Iva	
Università di Camerino	Regression and logitudinal data analysis	Matematica	Camerino, dal 1° al 3 ottobre	25 settembre	230 euro	www.unicam.it

Fonte: elaborazione Il Sole-24 Ore del lunedì su dati delle università



**e-learning** La tecnologia sta giocando un ruolo di primo piano nell'aggiornamento del personale e nella crescita della scolarizzazione

# Il futuro? È la formazione permanente

In Italia il mercato vale circa 500 milioni di euro ed è in continua crescita. Ma a macchia di leopardo

DI CHIARA SOTTOCORONA

**L**a diffusione della banda larga, l'uso di webcam e videoconferenze, di software multimediali e di tecnologie partecipative ha permesso un salto di qualità nei programmi di istruzione a distanza. L'*e-learning* è in crescita, sia nel mondo dell'educazione, sia nella formazione continua degli adulti e in quella aziendale. Oltre un terzo dei lavoratori italiani ha accesso a una formazione, secondo una stima dell'Isfol-Ministero del Lavoro. Anche se le opportunità sono molto diverse tra dipendenti pubblici e privati: i primi accedono per il 53 per cento a corsi di formazione, i secondi partecipano solo per il 26 per cento. Il divario è ancora forte anche tra le grandi imprese, che offrono soprattutto a quadri e dirigenti opportunità formative tramite piattaforme tecnologiche, e le Pmi che invece fanno ancora poco ricorso alla formazione.

Nella Pubblica Amministrazione l'*e-learning* per la formazione dei dipendenti ha rappresentato nel 2005-2006 una spesa di circa 10 milioni di euro. Il progetto *Scuola Virtuale della P.A.* avviato due anni fa dal Cnipa, il centro nazionale per l'informatica pubblica, è stato finanziato per 4,5 milioni di euro dal ministro per l'Innovazione

e le tecnologie. Diverse altre iniziative sono decentrate: secondo l'Osservatorio Anee, l'associazione dell'editoria elettronica, un terzo delle Regioni, il 24 per cento delle Province e il 18 per cento dei Comuni hanno erogato formazione tramite l'*e-learning*. E le Camere di commercio italiane hanno creato anche un'università telematica, l'*Universitas Mercatorum*, che offre due corsi di laurea su una piattaforma telematica: Gestione d'impresa e Management delle risorse umane.

## Piattaforma nazionale

«L'*e-learning* è uno strumen-

to molto importante per la formazione del personale», afferma Fiorella Farinelli, direttore generale Studi e programmazione del ministero dell'Istruzione. «Abbiamo appena avviato un programma di formazione a distanza per le segreterie amministrative delle scuole, che sarà in parte integrato con la formazione in presenza. Lo utilizziamo anche per la formazione degli 850mila insegnanti. Attualmente ci sono 300mila iscritti ai corsi. L'Agenzia nazionale di sostegno all'autonomia scolastica ha creato una piattaforma nazionale, EduScuola, che usa l'*e-learning* per l'aggiornamento e anche per la preparazione ai concorsi. E alcuni istituti che attivano corsi per lavoratori-studenti offrono la possibilità di accedere in via telematica anche alla preparazione per il diploma: per esempio per i geometri a Parma». Altre scuole offrono corsi a distanza agli allievi adulti per l'Eucip, il patentino europeo di competenza nelle tecnologie informatiche.

«La formazione permanente ha da affrontare una sfida in più: nell'epoca della comunicazione e di Internet gli stessi pa-

radigmi della conoscenza mutano e si trasformano continuamente», ha detto Luciano Modica, sottosegretario all'Università e Ricerca a un convegno a Roma sul *Long life learning*. Per sostenere la formazione continua dei lavoratori il Ministero del Lavoro, utilizzando anche il Fondo Sociale Europeo, ha stanziato 207,5 milioni di euro per il biennio 2006-2007. Secondo la Società Italiana di *e-learning*, però, solo una piccola parte di queste risorse (meno del 5%), serve a finanziare corsi online.

«In Italia l'*e-learning* è un mercato che vale complessivamente circa 500 milioni di euro, in costante crescita, ma a macchia di leopardo. Ci sono 5 osservatori sulla formazione a distanza, ma non sempre i loro dati concordano, proprio per la frammentazione e varietà dell'offerta», osserva Valerio Eletti,

direttore del Laboratorio *e-learning* dell'Università La Sapienza di Roma e professore di Progettazione multimediale per la formazione a distanza. «Sotto l'etichetta *e-learning* si raccolgono di fatto esperienze molto diverse che vanno dalla teledidattica ai *learning object*, cioè unità didattiche per l'auto-apprendimento basate su simulazioni e giochi di ruolo, alla didattica collaborativa in rete nelle aule virtuali. C'è un approccio fondamentalmente diverso nell'*e-learning* in azienda e in quello

del mondo dell'istruzione. Nelle grandi aziende è ormai acquisito, diffuso, e anche piuttosto standardizzato nella metodologia. Nelle università invece c'è un grande fermento di sperimentazione e oggi si stanno usando nella didattica online gli strumenti del Web 2.0, come blog, wiki, aule virtuali e forum, che aumentano la comunicazione tra docenti e allievi».

## Laurea online

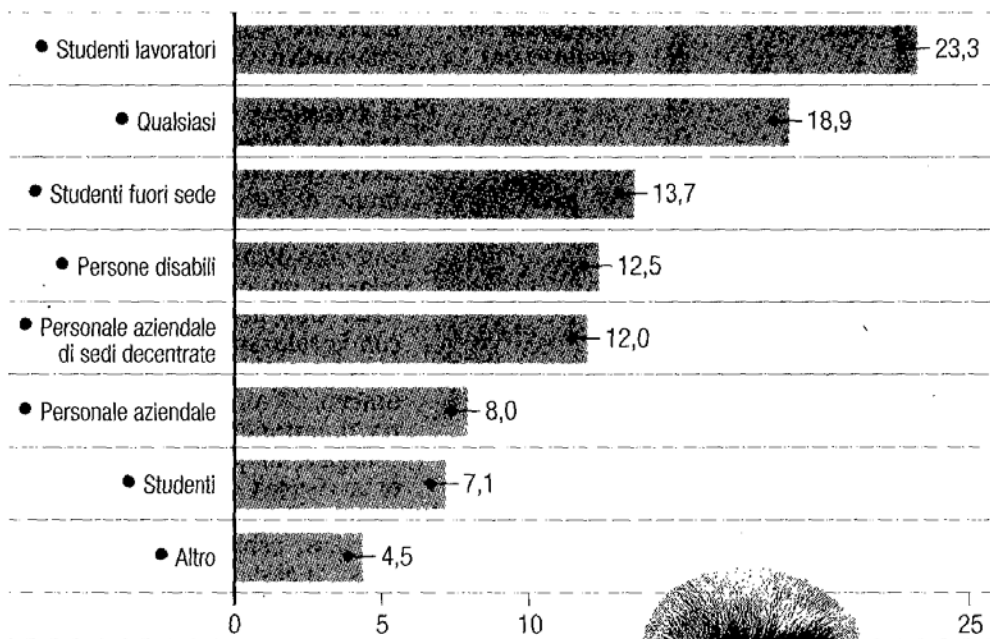
Negli ultimi anni i grandi atenei, dal Politecnico di Milano a Tor Vergata di Roma, hanno portato online interi corsi di laurea, soprattutto nelle discipline scientifiche ed economiche. E un decreto del ministero dell'Istruzione dell'aprile 2003 ha introdotto i corsi a distanza per le università private riconoscendo la possibilità di rilasciare titoli accademici anche alle Università Telematiche. Ne sono nate 11 in tre anni, ma in seguito a numerose polemiche sulla qualità della formazione, il fenomeno è ora in via di ridimensionamento.

«La grande industria ha già organizzato al suo interno un'offerta formativa telematica per l'aggiornamento dei dipendenti. Fiat è stata tra le prime, ma anche Enel con la società di formazione a distanza Sfera, e Telecom con la Tils, Telecom Italia Learning system», precisa Eletti. «Per il mondo delle imprese e per il settore pubblico si è sviluppata poi un'offerta varia di corsi nei diversi settori da parte di società specializzate». Sono

almeno una decina, da Engineering Group per i progettisti, a Elea per il gestionale e la comunicazione, da GiuntiLabs per le tecnologie e media, a Didagroup per le lingue e l'informatica.

## ● Efficacia dell'istruzione online

Dati percentuali per tipologia di utente



Fonte: Osservatorio Sie-L

S.A.

**Al lavoro**  
Il ministro Cesare Damiano ha stanziato 207 milioni per la formazione permanente dei lavoratori



Grazia Neri



## Innovatori, specie rara e in evoluzione

Cresce il fenomeno degli spin-off delle università ma l'approccio è ancora artigianale

**L**a nascita di nuove imprese deve essere sostenuta oppure no? È questo uno dei quesiti che ha cercato di affrontare la tavola rotonda di apertura dell'incontro del 13-14 giugno a Torino dal titolo eccitante di «Voglia d'impresa», organizzato dal Mip (ovvero «Mettersi in proprio»). Le opinioni sono controverse. Da un lato sta l'esperienza di questo Mip di Torino. Un servizio nato nel 1994 ma decollato effettivamente nel 2003, che da allora ha elaborato 730 business plan dando luogo a 620 imprese e coinvolgendo 1.120 soci.

Tanto, poco? Per un tessuto industriale come quello di Torino direi poco, ma i promotori non si nascondono le difficoltà e le affrontano con molto realismo. Mentori di questo realismo, al convegno, sono stati due contributi essenziali: quello di Andrea Piccaluga della Scuola Sant'Anna di Pisa e quello di Enzo Rullani di Ca' Foscari.

Il primo ha descritto il fenomeno degli *spin-off* dalle università pubbliche. Si tratta di 454 imprese sul territorio nazionale, nate prevalentemente negli ultimi 6/7 anni. È un buon tasso di natalità, che registra pochi fallimenti (quindi poco *turn-over*) e un tasso di crescita del fatturato molto modesto. Sono solo una quarantina le imprese con capacità di crescita: un 10% non esaltante. E co-

me dire che il modello italiano dello spin-off universitario ha un approccio artigianale alla tecnologia. Altra caratteristica è che la buona e seria ricerca fa nascere più imprese e questo fa sì che gran parte degli spin-off si realizzi al Centro-Nord. Non a caso la Bracco è andata a collocare il suo nuovo centro di ricerca a Coleretto Giacosa (Ivrea), dove già fiorisce un Bioindustry Park.

Rullani ha invece tracciato una specie di tassonomia dell'impresa innovativa, demolendo molte credenze. La capacità di innovare non dipende più, infatti, come all'epoca fordista, da condizioni strutturali come la dimensione, la localizzazione, il settore di appartenenza. Quando si propende per questi fattori e ci si aggiunge il mito dell'*high-tech* si commettono molti errori. Non solo perché è difficile investire, per decreto, la tendenza evolutiva di lungo periodo che ci ha portato a specializzar-

ci in tipologie di prodotto/processo adatte a piccole imprese, sistemi produttivi locali e settori «tradizionali». Ma anche perché il nostro problema è come rendere più innovativa e più intraprendente l'economia che abbiamo, piuttosto che immaginare di cambiarla con un'altra (che non abbiamo). Anche all'estero la parata degli innovatori di successo è piena di imprese che erano picco-

le, nascevano da realtà locali, assorbivano idee e tecnologie altrui prima di averne di proprie. Da Bill Gates a Luciano Benetton, si tratta di casi che non partivano da alcun vantaggio strutturale. In cambio, molti «garantiti» sono falliti e i dati strutturali non li hanno difesi dal vento dell'innovazione e della nuova competizione. Chi innova, infatti, non segue regole. Lo fa andando oltre o addirittura trasgredendo le regole teoricamente ascrivibili al suo gruppo di

appartenenza. L'essenziale è lavorare in filiera. La ricetta di Rullani è data dalla capacità di gestire tre momenti-chiave dell'uso della conoscenza: l'accesso alle conoscenze altrui, in modo che il sapere scenda dalla frontiera scientifico-tecnologica per approdare al mondo degli usi; la creatività nell'impiego delle conoscenze importate, per rispondere a usi nuovi e problemi non risolti; la moltiplicazione del valore ottenuto ampliando il bacino di impiego delle (poche) buone idee e accelerando i tempi di diffusione, in un circuito cognitivo sempre più globale e immateriale.

Rullani ha concluso dando un titolo alla sua ricetta: «Economia della conoscenza». Qualcuno, riflettendo sulla natura del capitalismo di relazioni, ha aggiunto: per ora si vede in giro molta «Economia delle conoscenze».

*franco\_morganti@libero.it*

**Negli ultimi 6-7 anni  
sul territorio  
nazionale sono nate  
454 imprese dagli  
incubatori universitari**



### Global tech

di STEFANO CARLI

## L'Italia e il Web: il gap non è digitale ma culturale

La metà della popolazione italiana ancora oggi non usa Internet e ancora un italiano su due non usa le nuove tecnologie. Qualche anno fa sarebbe stato un risultato lusinghiero e si sarebbe detto che le nuove tecnologie hanno conquistato un italiano su due. Oggi quelle stesse cifre sono il segnale di un ritardo culturale dei consumatori/cittadini italiani. La conferma di un'opinione che si sta facendo largo negli ultimi tempi: ossia che in Italia più che di 'digital divide', si debba piuttosto parlare di un 'cultural divide'.

Una nuova conferma arriva dall'ultima indagine realizzata da Ac Nielsen su commissione dell'Osservatorio permanente dei contenuti digitali: un organismo che raccoglie l'adesione delle associazioni dell'industria della musica (Fimi), degli editori (Aie) e di altre associazioni come Aideo, Univideo e anche di Cinecittà Holding.

La dotazione tecnologica degli italiani, ottenuta calcolando chi utilizza una determinata piattaforma tecnologica almeno una volta alla settimana (e si sta quindi parlando di una tipologia di uso molto ridotta), vede al primo posto il pc con lettore dvd incorporato (39%) e il telefonino cellulare dotato dell'insieme lettore Mp3/video-fotocamera, (33%). Il lettore dvd da solo, collegato alla tv, è usato dal 26%; il lettore Mp3 senza telefono, quindi l'iPod e simili dal 15%.

Il 52% degli italiani non usa Internet. L'unico dato positivo in questo ambito è però che quel 48% che invece frequenta e utilizza la Rete lo fa in modo non sporadico e casuale, anzi, il contrario. Il 23% può essere tranquillamente definito un 'heavy user', che nella definizione dei ricercatori di Ac Nielsen vuol dire che si connette al Web praticamente tutti i giorni. E' un buon risultato, tanto più dati i presupposti: in pratica un italiano su 4 va su Internet tutti i giorni; e un altro su quattro, è classificato come 'medium-light user', un utente quindi che si connette con una frequenza inferiore alla quotidiana



te con una frequenza inferiore alla quotidiana

ma comunque con regolarità: fa dunque un uso costante della Rete e questo lascia supporre anche un buon livello di utilizzo dei servizi online. I più frequentati dai quali sono quelli di messaggistica, Im e Skype, con il 27% di utenti, e l'insieme forum/blog, (22%). Va però sottolineato che queste due ultime percentuali non rivelano un uso quotidiano o frequente, ma di almeno una volta a settimana.

Se un dato positivo esce da questo quadro, è il superamento del gap uomo/donna quanto alle nuove tecnologie. Nelle giovani generazioni, quelle tra i 14 e i 24 anni, le ragazze utilizzano il web esattamente nella stessa misura dei maschi. E quando poi si va tra i frequentatori di forum e di diari online la percentuale delle donne supera quella degli uomini di ben una decina di punti. Punti che i maschi recuperano rispetto all'universo femminile quando si tratta invece di servizi di file sharing: classicamente lo scambio di musica e video online in sistemi P2P. Un'attività che prende soprattutto i più giovani e che poi cala al crescere dell'età.

Pendendo l'universo dei consumatori italiani sopra i 14 anni, oltre 43 milioni di persone, dal punto di vista dei loro consumi culturali, la ricerca della Ac Nielsen ci classifica in cinque compartimenti che danno conto anche da questo punto di vista del 'cultural divide' italiano. La classe più numerosa, 15 milioni è mezzo di persone, è infatti purtroppo quella dei 'Tv People: un 31% della popolazione caratterizzata da una bassa propensione sia alla cultura che alla tecnologia. Uno 'zoccolo duro inerte' della popolazione, li definisce la Nielsen.

Al di sotto, o meglio al di sopra dei Tv People neanche la seconda categoria per quantità offre un particolare motivo di soddisfazione perché è quella dei Tradizionalisti, (12,4 milioni, il 24%), che hanno una predisposizione almeno media ai consumi culturali ma sono in compenso refrattari alla tecnologia. Andando sul versante positivo della classificazione si va anche nelle categorie meno numerose. In cima, per qualità di consumi culturali e atteggiamento positivo verso la tecnologia ci sono gli Eclettici: poco più di 7 milioni di persone. Subito sotto di loro i Sofisticati (6,9 milioni), dagli alti consumi culturali ma con un molto minore propensione alla tecnologia e un atteggiamento quindi mediamente conservatore. In mezzo, a far da spartiacque, ci sono i Technofan: sono la quadratura ideale dello strano cerchio italiano e un po' il simbolo del nostro 'divario culturale': sono circa 9 milioni. Il loro atteggiamento verso le tecnologie è di massima apertura, al punto che possono essere definiti dei 'patiti'. Ma la usano come strumento di comunicazione e di scambio, non di informazione e di formazione. E infatti il loro livello di fruizione di contenuti è basso.

**Il 52 per cento non usa Internet**

I dati provengono dall'ultima ricerca svolta da Ac Nielsen per conto dell'Osservatorio permanente dei contenuti digitali